



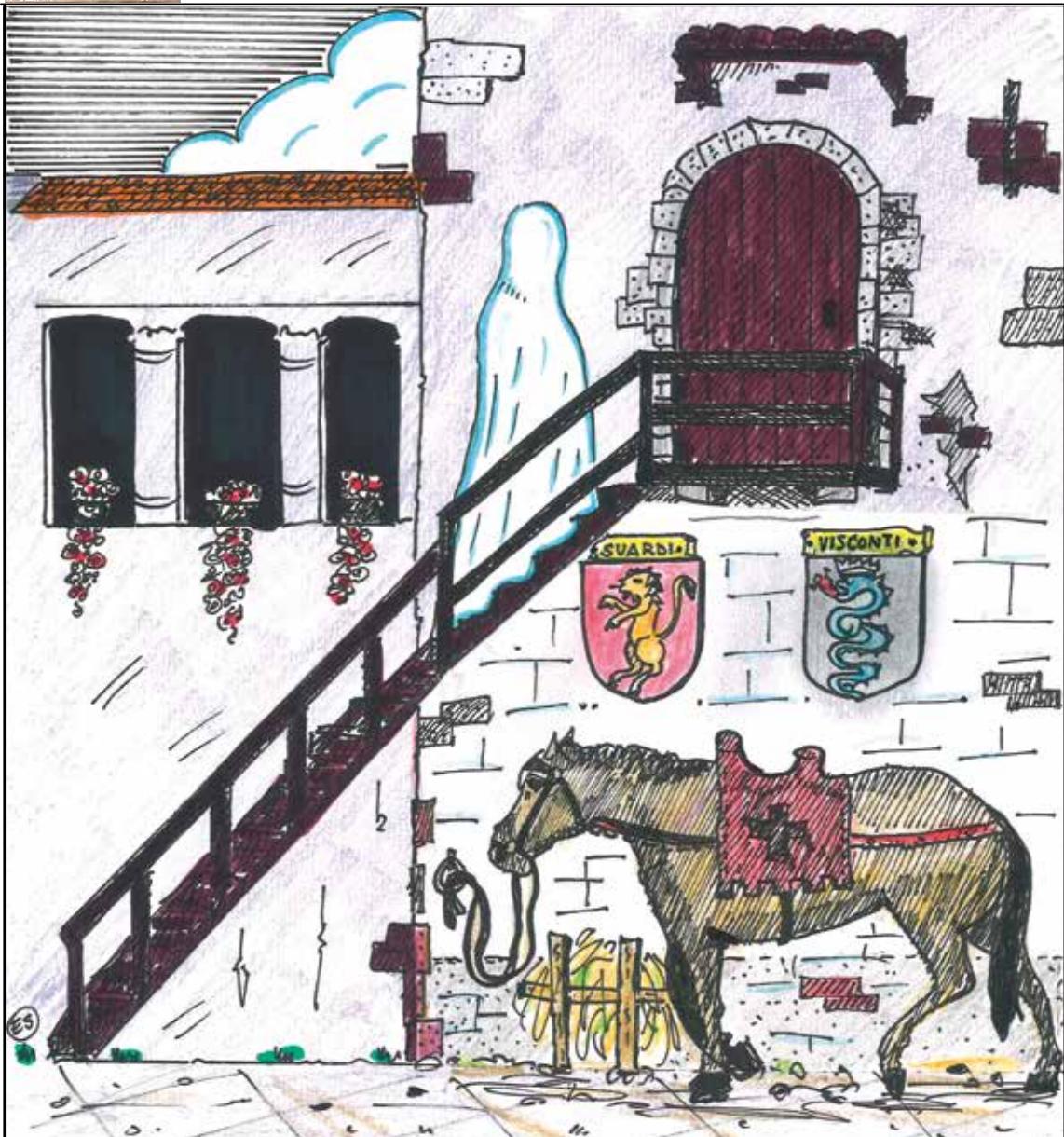
DALMINESTORIA

Facebook: Gruppo Storico Dalmine

<https://dalminestoria.com/>

associazionestoricadalmine@gmail.com

Canale YouTube: Associazione Storica Dalmine



L'fantasma della torre



ELETTRICA TURANI SRL
IMPIANTI ELETTRICI CIVILI E INDUSTRIALI

Tel. 035 566494
Cell. 348 8953560
Via Levate, 9
Dalmine

Enzo Suardi, storia e disegno le sue passioni

Enzo Suardi (Dalmine, 1949), autore delle tavole del fumetto, è socio fondatore dell'Associazione Storica Dalminese, appassionato di storia locale, ha l'hobby per il disegno umoristico caricaturale. Menzionato al Salone Internazionale dell'umorismo di Bordighera nel 1983, I suoi disegni sono stati pubblicati da diversi quotidiani: *L'Eco di Bergamo*, *Giornale di Bergamo* e *Gazzetta dello*

Sport.

Nel 1987 il Circolo Culturale Greppi di Bergamo gli ha dedicato una mostra in occasione dei 100 anni di Hollywood con ben 100 caricature delle star americane.

Oggi impegnato nel sociale, produce nel tempo libere vignette in accompagnamento a testi e racconti.

Memoriale et inventario de Tutti li Beni immobili del monastero di S. Spirito di Bergamo, Incominciato da me D. Gio Chrisostomo Zancho Prior' Adi XVIII di febraro del MDLII

L'abate del Convento di Santo Spirito in Bergamo il 18 febbraio 1552 iniziò a scrivere questo memoriale, di cui trascrivo solo una parte, al fine di spiegare come il convento era venuto in possesso dei beni di Dalmine, stante le contestazioni che nel corso del tempo i Canonici Lateranensi si trovarono ad affrontare con i comuni o confinanti di terreni per, ad esempio, il diritto d'acqua per irrigare i campi. Giovanni Crisostomo Zanchi si basava sui documenti in suo possesso e che oggi si trovano, in gran parte, presso l'Archivio di Stato di Milano.

La data del matrimonio della figlia, 1360, indicata dallo Zanchi è sbagliata. Giovanni Suardi si sposò il 17 gennaio 1367 con Bernarda Visconti che morì, incarcerata dal padre per adulterio, il 4 ottobre 1376. Con la seconda moglie Rizzarda Beccaria da Pavia Giovanni si sposò nel 1380 circa. L'unica figlia

di Giovanni e Rizzarda, Lucia, si sposò il 16 maggio 1395, al compimento dei 14 anni di età come era consuetudine allora, con Giovanni figlio di Milano Malabarba. Alla morte del padre, non potendo la figlia Lucia, secondo lo Statuto di Bergamo, ereditare le proprietà paterne perché residente fuori dal territorio, due cugini di Verdello cercarono di impadronirsene. La truffa fu smascherata in un processo tenutosi a Milano tra il 1424 e il 1426. Rientrati in possesso dei beni del nonno materno, i Malabarba vendettero Dalmine ad altri cugini bergamaschi, come raccontato dallo Zanchi.

Il manoscritto è un libretto di proprietà privata che mi è stato consentito di consultare e trascrivere per le parti che riguardano Dalmine.

Claudio Pesenti

PRIMA PER INFORMATIONE ET
NOTITIA DELL'ACQUISTO DELLA
POSSESSION NOSTRA DI ALMINE,
OVERO, ADALMINE È da sapere,
che circa l'anno 1360 Fu un Sig.
Giovanni Suardo cavagliero hu-
mo di grand'authorità et ricchez-
ze, il quale maritò una sua fi-
gliuola chiamata Lucia à un ms
Giovanni che fu figliuolo del spe-

tabile ms Milano di Malabarbi
cittadino Millanesi, il qual ms
Giovanni, o che ereditasse o che
havesse in dote dalla detta sua
consorte M. Lucia, ch'io nol so,
era **Patrone d'un gran Paese nel**
territorio di Bergamo maxime di
Sporzatica, et Albegno, et di
Adalmine, che fu da Luj venduto
parte a ms Mastino et fratelli

suo, cioè ms Maffeo, et ms
Marco figliuoli del nobile ege-
gio Dottor ms Pietro di Suardi,
et parte, cioè Dalmine, al nobi-
le ms Guglielmo, et suoi fratelli
ms Orlando et ms Marco fi-
gliuoli del spettabile ms Hen-
rico di Suardi, et questo adi **11 di**
Agosto dell'anno 1430 come il

(Continua a pagina 11)



DALMINESTORIA

BERNARDA VISCONTI - La storia di una giovane sposata nel 1367 con il capo dei ghibellini Giovanni Suardi, grande proprietario in Dalmine



CITTÀ DI DALMINE

Dalmine
e la Storia

Fumetto stampato con il contributo di "Dalmine e la Storia",
iniziativa promossa dall'Assessorato alla Cultura della Città di Dalmine



ALLA DEFINIZIONE DEI CONFINI DEL COMUNE DI DALMINE IL NOTAIO GIOV. ALBERTO DALMAGGIONI CERTIFICAVA CHE 13 PIETRE SU 20 INDICAVANO COME PROPRIETARIO CONFINANTE IL CAV. GIOVANNI FIGLIO DI BALDINO SUARDI GRANDE PROPRIETARIO TERRIERO ANCHE A SFORZATICA, GUZZANICA, SABBIO E COLOGNOLA.

PER UN CERTO PERIODO ERA STATO APPALTATORE DEL DAZIO GENERALE IN BERGAMO. FU CONDOTTIERO DI 2400 FANTI E CAVALLI IN FAVORE DELLA PARTE Ghibellina DI BERGAMO COI QUALI FECE DELLE GRANDI IMPRESE.

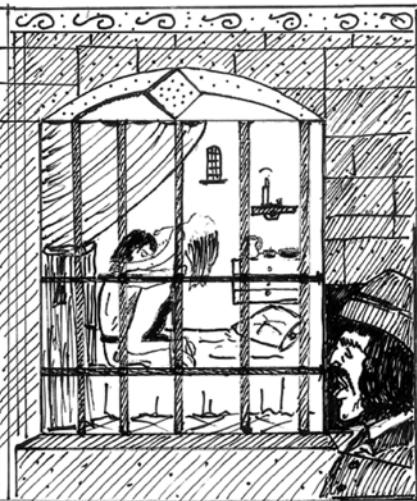
30 GIUGNO 1392





BERGAMO, PICCOLA CITTÀ NON PRESENTAVA LE AGIATEZZE E LA VIVACITÀ DI SPETTACOLI E ABITUDINI DI MILANO E MANIFESTÒ AL PADRE IL DESIDERIO REALIZZATO DI POTER TORNARE PERIODICAMENTE ALLA SUA CORTE. IN UNA DI QUESTE PERMANENZE...

NELLA NOTTE DEL 17 GENNAIO 1376 FESTA DI S. ANTONIO IL CASTELLANO RESPONSABILE DELLA ROCCHETTA DI PORTA ROMANA GIOVANNOLIO DA VEDANO SCOPRI CHE BERNARDA ERA NEL PROPRIO LETTO CON IL GIOVANE ANTONIO ZOTTA UOMO BELLÍSSIMO, CHE GIOSTRAVA MOLTO BENE E FACEVA MOLTO ONORE ALLA CORTE E FAMILIARE DEL BARNABÒ



ANTONIO ZOTTA FU CARCERATO DAL VEDANO E PER ORDINE DEL BARNABÒ STESO FORTEMENTE INDIGNATO RIMESSE AL PODESTÀ DI MILANO CHE LO CONDANNÒ A MORTE PER ISTIGAZIONE ALL'ADULTERIO. FU CONDOTTÒ SU DI UN ASINO AL VIGENTINO DOVE FU SOSPESO PER LA GOLA.



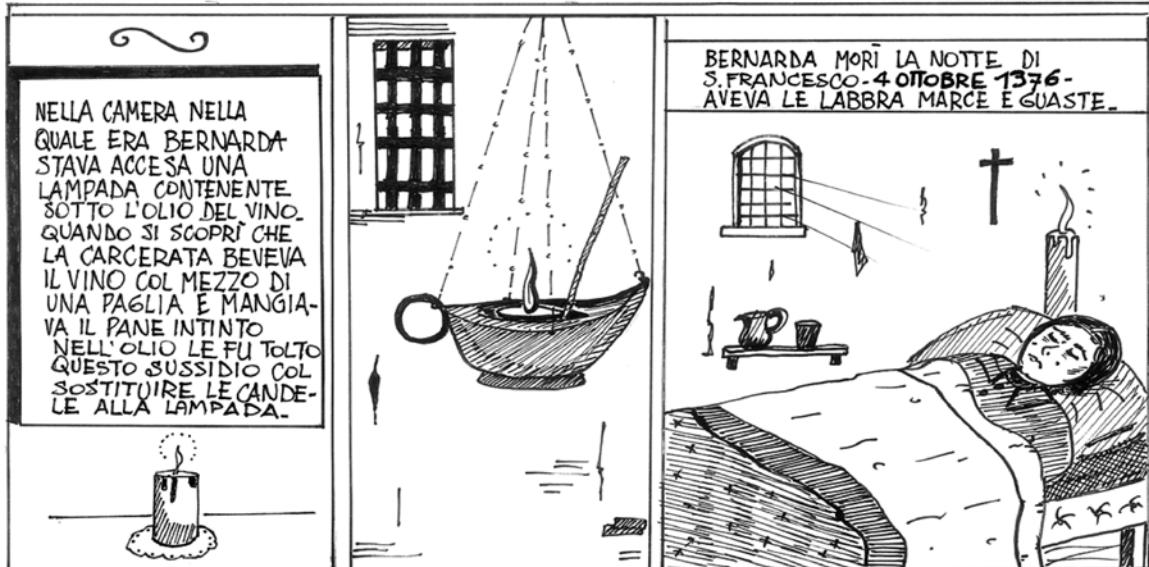
BERNARDA PER ORDINE DEL PADRE FU COLLOCATA NELLA ROCCHETTA DI PORTANUOVA E MESSA A PANE E ACQUA.



POCHI GIORNI DOPO IL VISCONTI RITORNATO A MILANO, MANDÒ FRATE GIOVANNI DAI CANI A VISITARE LA FIGLIA E GLI FECE "GETTARE DELL'ACQUA SUL CAPO E SU TUTTA LA PERSONA, INTENDENDO CON CIÒ DI SPEGNERE IL FUOCO CHE LA STESSA AVEVA NELLE NATICHE.



POCO DOPO LA BADESSA DEL MONASTERO MAGGIORE FU COLTA IN ADULTERIO COL FATTORE. ANCHE LEI FU INCARCERATA CON BERNARDA E TUTTE DUE MESSE A PANE E ACQUA





BERNABÒ NON DEVE ESSERNE RIMASTO SODDISFATTO PERCHE ORDINO LA DISUMAZIONE DEI CADAVERI DELLA BERNARDA E DELL' ANDREOLA.

LA LORO CONSTATAZIONE RIUSCÌ SODDISFACENTISSIMA PER LA MISURA DI UNA TIBIA DELL' ANDREOLA VISCONTI LA QUALE ERA ZOPPA.



A FIRENZE DOPO LA Morte DI BERNABÒ FU PRESENTATA UNA donna che si qualificava per la BERNARDA e che un testimone riconobbe subito falsa.

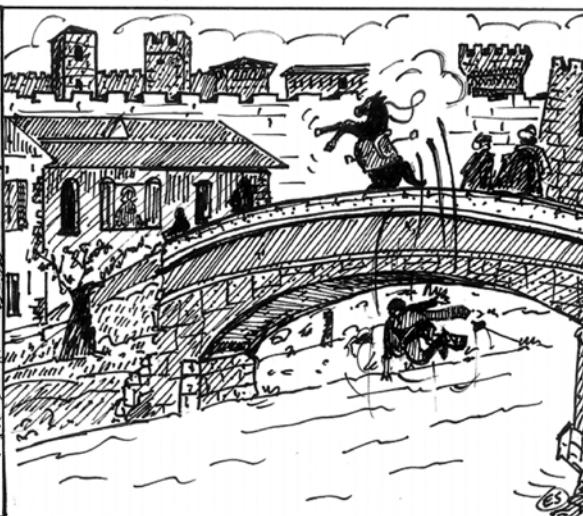


UN'ALTRA donna che pur si qualificava per la BERNARDA comparve più tardi in MILANO e cioè all'epoca che regnava il primo duca di MILANO, GALEAZZO VISCONTI. Ma il dichiarante rilevò subito non essere la figlia di BERNABÒ perché quella donna era lunga e magra col volto lungo e i capelli neri.

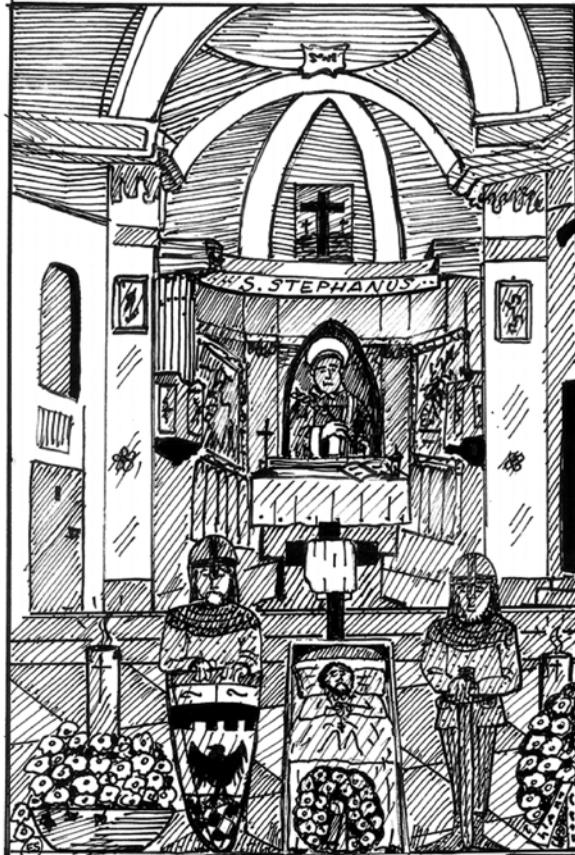


GIANNI GUARDI, RIMASTO VEDOVO SI RISPOSÒ - 1380 - CON RIZZARDA DELLA ILLUSTRE FAMIGLIA PAUVESE DEI BECCARIA DA CUI EBBE UNA FIGLIA, LUCIA. GALEAZZO VISCONTI, DOPO AVER NEL 1385 SPODESTATO E UCCISO LO ZIO BERNABÒ E IMPRIGIONATO I FRATELLI DI BERNARDA, SCELSE GIANNI GUARDI DI BERGAMO COME SUO AMBASCIATORE IN SAVOIA E LO NOMINÒ SUO PRINCIPALE CONSIGLIERE E SEGRETARIO

IL 16 MAGGIO 1395 AL COMPIIMENTO DEI 14 ANNI, COM'ERA ABITUDINE AL TEMPO, LUCIA FU DATA IN SPOSA A GIOVANNI FIGLIO DI MILANO MALABARBA.



NELL'OTTOBRE 1402 GIOVANNI SUARDI DI BALDINO SI RECAVA A MILANO PER LE ESEQUIE DEL DUCA GALEAZZO CANDE COL CAVALLO DAL PONTE DI GORGONZOLA E RIPORTARNE GRAVE FERITA ALLA GAMBA. CESSO DI VIVERE IN VAPRIO IL 19 DI QUEL MESE

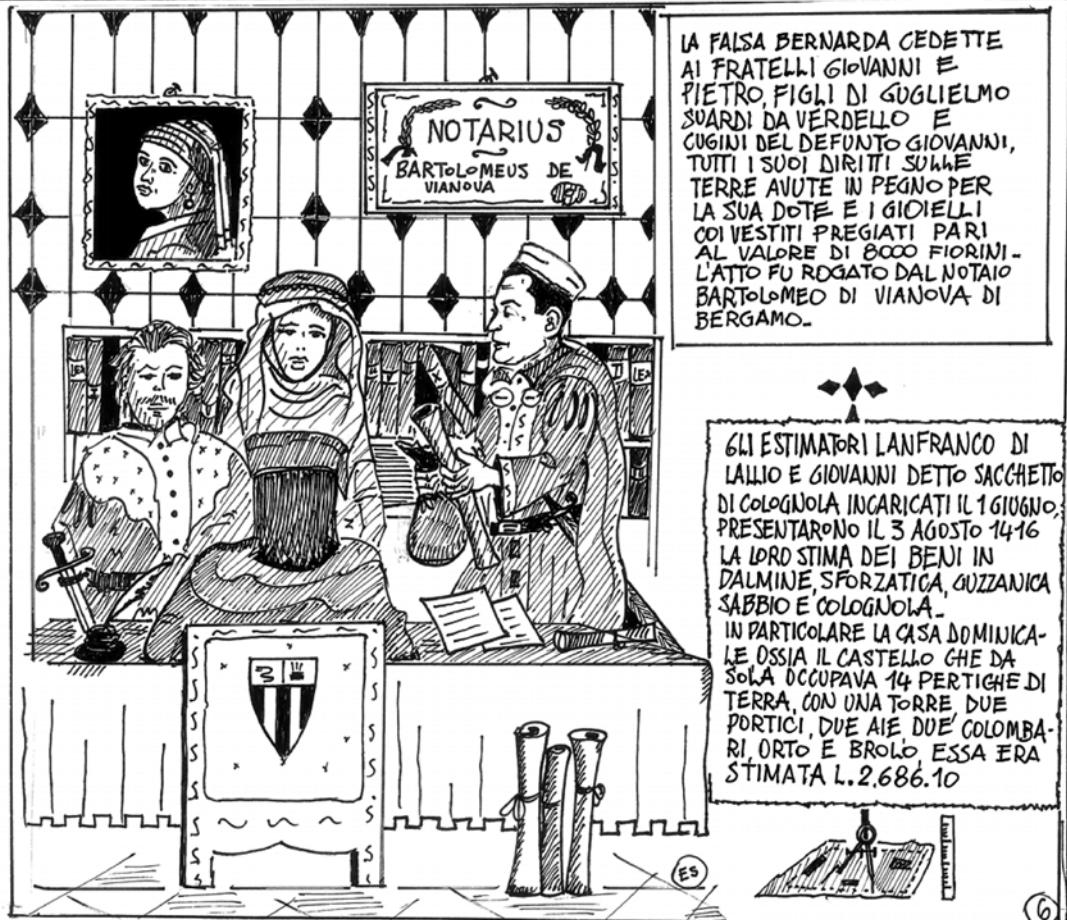
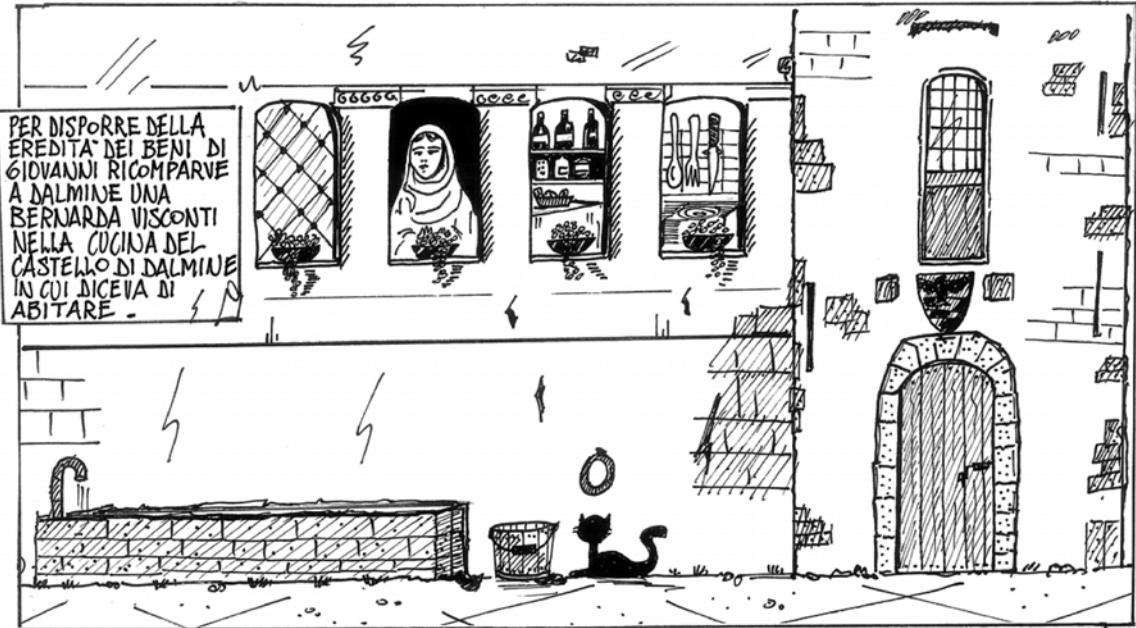


ALLA MORTE DI GIOVANNI FIGLIO DI BALDINO LA GUIDA DEI GIBELLINI PASSÒ A UN ALTRO GIOVANNI SUARDI, FIGLIO DEL DEFUNTO GUGLIELMO, SUO CUGINO CHE AVEVA CÀSTELLO IN VERDELLO. FU LUI A RIPRENDERE BERGAMO, SCACCIANO IL PICCININO NEL GIUGNO DEL 1407 FU ANCORA LUI CHE NEL LUGLIO DEL 1408 PERMISE A PANDOLFO MALATESTA DI IMPADRONIRSI DI BERGAMO IN CAMBIO DI 30.000 = DUCATI.



IL SUO CADAVERE FU SEPOLTUO IN GRAN POMPA IN BERGAMO NELLA CHIESA DI S. STEFANO FU QUESTO SIGNORE RIPUTATO IL PIÙ RICCO TRA I PRIVATI DI TUTTA LA LOMBARDIA. RIZZARDA BECCARIA MORÌ TRE ANNI DOPO IL MARITO, IL 7 LUGLIO 1405 - (5)

SECONDO LO STATUTO DI BERGAMO DEL 1391 ALLA FIGLIA DI GIOVANNI, LUCIA, SPOSATA FUORI BERGAMO NON SPETTAVA NULLA. I BENI DI GIOVANNI DOVEVANO ESSERE QUINDI DIVISI TRA I PARENTI SUARDI PER DISCENDENZA MASCHILE FINO AL 5 GRADO.





IL 2 AGOSTO 1430 I
MALABARBA VENDETTERO
I BENI IN DALMINE, SABBIO-
SFORZATICA, ALBEGNO,
GUZZANICA E
CAMPAGNOLA AD ALTRI
CUGINI SUARDI, I
FRATELLI GUGLIELMO
ORLANDO E MARCO,
FIGLI DI ENRICO, FRATELLO
DEI DUE CHE AVEVANO
TENTATO LA TRUFFA -



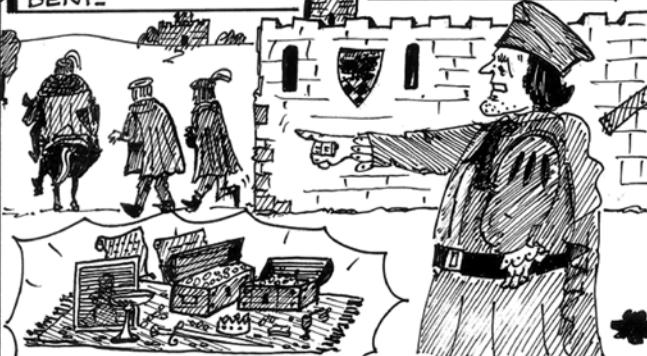
LA REPUBBLICA VENEZIANA
DOPO LA CONQUISTA DI BERGAMO
E LA SUA PACIFICAZIONE
PROCEDA CON LA FORTIFICA-
ZIONE DELLA CITTÀ FACENDO
COSTRUIRE LE POSSENTI MURA
CON QUATTRO IMponentI PORTE
D'ACCESSO.



I BENI DI DALMINE FURONO CEDUTI IL 19 FEBBRAIO 1442 AL
FEDELE CAPITANO ANTONIO - AMADEI DETTO
SCARAMUZZA DA FORLI
PER IL VALORE DI 3000 DUCATI.



I FRATELLI SUARDI SOSTENITORI DEL DUCATO DI
MILANO IN SEGUITO ALLE LORO RIBELLIONI FURONO
ESPROPRIATI DALLA REPUBBLICA VENETA DEI LORO
BENI -



• ~ LE DATE DELLA STORIA ~
1450. LA VEDOVA DI SCARAMUZZA PORTA IN
DOTE A ROBERTO DA THIENE LA
PROPRIETÀ DI DALMINE.
1488-1498. I CANONICI REGOLARI LATE-
RANENSIS DI S. SPIRITO IN BERGAMO
ACQUISTANO DALLA FAM. DA THIENE
DI VICENZA LE PROPRIETÀ IN
DALMINE.
1785. NEL MESE DI APRILE I CANONICI
REG. DI S. SPIRITO DI BERGAMO
SONO ESPROPRIATI DEI LORO BENI
IN DALMINE DALLA REP. VENETA.
1789. LE EX PROPRIETÀ DEI CANONICI
IL 9 SETTEMBRE VENGONO MESSE
ALL'INCANTO. SE LE AGGIUDICA
AMBROGIO CAMORZI PER 120 MILA
DUCATI.
1933. LA SOC. STABILIMENTI DALMINE
ACQUISTA L'EX CASTELLO SUARDI.

FINE

• 8 •

(Continua da pagina 2)

tutto appare per instrumento rogato per ser Stephano Lanfranco da Lallio, notario Bergamasco [...].

Hor questi ms Mastino, et ms Guilielmo et fratelli Suardi poiché nella guerra che l'Ill.mo Dominio Veneto hebbe col Duca di Milano favorirno la parte contraria, furono condannati per ribelli, et tutti i loro beni confiscati alla Camera, et parti di loro, cioè quelli ms Mastino furono venduti in pubblico incanto a un certo Giovan di rosetti q. Pecino di Covo, adì 27 di Novembre 1443 come appare nel detto incanto, [...].

Et parte fu donata dal seren.mo Dominio à un suo Contestabile Capitanio chiamato Antonio Scaramuzza di Amadei da Forlì, cioè, la parte di ms. Guilielmo, per il valor de **Ducati 3000** come appare per la lettera Ducale, et per la consignatione fatta per li clarissimi Rettori di Bergamo, al suprascripto Scaramuzza, [...].

Il suprascripto Signor Antonio Scaramuzza fece il suo ultimo **testamento in Cremona adì 17 maggio 1446** nel quale instituite suo erede universale **Hieronymo figliuolo suo legittimo** con condizione che morendo ditto Hieronymo senza figliuoli legitti tutti li suoi beni detenessero alli **Canonici Regolari di S.to Pietro di Po di Cremona** affine che facessero et fabbricassero una chiesa et monasterio nella città di forlì dell'ordine dei Canonici Regolari. Come il tutto appare nel ditto Testamento [...].

Poco doppò, morto il sudetto Scaramuzza, **M. Cecilia sua moglie celebrò le seconde nozze, et prese per marito il S. Roberto da Thieni** vicentino, capitano della Signoria post non molti annj doppò passò di questa vita il predetto Hieronymo anchor fanciulello figliuolo del prefato Antonio Scaramuzza, il perché M. Cecilia pretendendo di esser herede del predetto s. Scaramuzza mediante la persona di Hieronymo suo figliuolo **Prese la tenuta di tutta la heredità** Insieme ad suo marito s. Roberto predetto nella quale vi si

comprendono tutte le **possessioni di Adalmine** come il tutto diffusamente appare nella accettatione di dittj beni, et heredita [...].

Il che fatto subito La Relligioni mosse lite al predetto ms Roberio da Thieni et M. Cecilia sua consorte come usurpatori della heredità preditta, et così doppò alquante contese alla fine per consiglio d'un amico l'una et l'altra parte si compromisero de Iure et de facto in un Eccellenissimo Dottor Bresciano chiamato ms Lorenzo di Calcagni, il che fu alli **2 di Maggio 1454** il quale arbitro sentenziò, et determinò la lite in questo modo, che la possessioni dell'Orzinovi, et Ducati 100 fossero datti alla Congregazione Et il resto della Heredità fosse delli preditti ms Roberto et M. Cecilia et questo fu adì 3 maggio 1454 [...].

Hor questi S. Roberto et M. Cecilia ebbero doi figliuoli maschij, L'uno chiamato Gasparo, et l'altro Antonio, i quali furono lasciati heredi di tutte le faculta di M. Cecilia loro madre [...]

Il racconto prosegue citando i vari passaggi e i contratti di affitto delle proprietà stipulati con varie famiglie bergamasche, tra cui nel 1470 "Pietro, over Pederzolo, et Bonetto fratti di Corezzi", nel 1480 con "Marchisino et Cristophoro di Bagnati". Nel 1488 la famiglia Da Thiene prende poi accordi con i Canonici Regolari Lateranensi di Vicenza per conto dei confratelli di Bergamo.

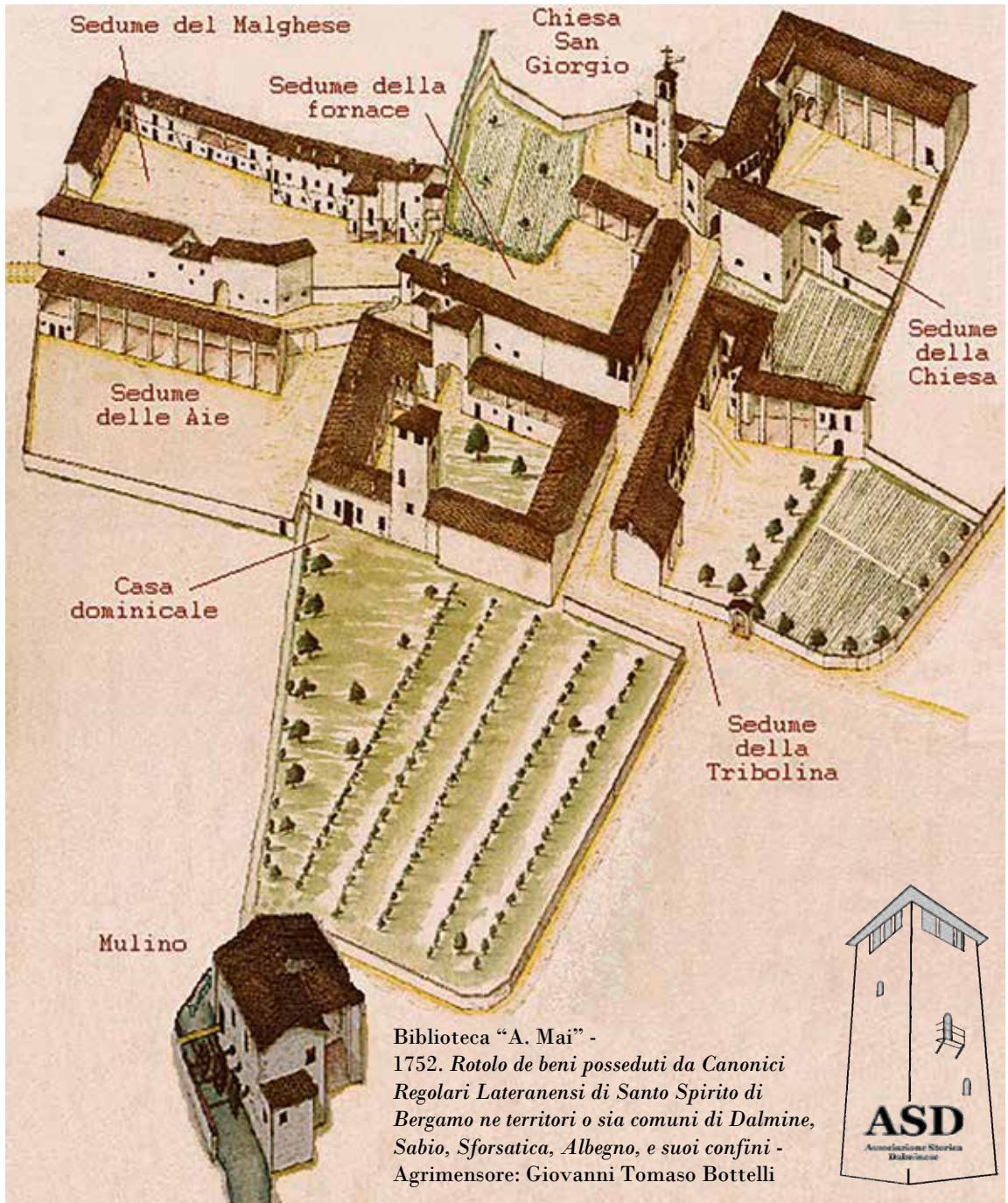
Ricordo come Adi **21 Ottobre 1488** l'eccell. Dottor ms Guido da Porto a nome della S. Maria sua Sorella, et moglie del q. S. Conte Gasparo da Thieni [...] in accordo con altri familiari eredi] investirono il p.d. Faustino da Venetia Priore di S. Bartolomeo di Vicenza et Don Justi-

no da Vicenza, Canonici Regolari, come agenti in questa parte et procuratori del **monasterio di S. Spirito di Bergamo** Di tutta la **Possessione di Dalmine per anni X con l'obbligo di pagar D. 200 d'oro di fitto ogni anno** alli predetti heredi et con patto che pagando **Ducati 5000 d'oro** durante la ditta

Locazione [...] La ditta Locazione fu approvata dal Mag.co podestà di Vicenza Ms Vito Cavatorta.

L'ultimo pagamento da parte del Convento di Bergamo fu fatto il **19 Ottobre 1498** versando l'ultima rata di 600 Ducati d'oro.

Dalmine nel 1752 ricomposizione a cura di Claudio Pesenti e Federico Locatelli



Direttore Responsabile: Claudio Pesenti - **Tribunale di Bergamo:** in attesa di autorizzazione

Disegni di: Enzo Suardi **Impaginazione e testi di:** Claudio Pesenti - **Stampa** Tipografia dell'Isola

Notiziario dell'Associazione Storica Dalmine

C.F. 95212990162

Via Tre Venezie - 24044 Dalmine (BG)

